



Osservatorio permanente contro il consumo di suolo e per la tutela del paesaggio

Sud Est Milano, gennaio 2022

Consumo di suolo: bilancio di un anno

Ombre e luci nel 2021.

Vediamo ancora prevalere una visione miope che frantuma il nostro territorio con progetti che portano allo sbancamento di terreni coltivati e di aree boschive per lasciare il posto a nuovi edifici, alcuni di dimensioni faraoniche, con un danno ambientale e paesaggistico. Ci confrontiamo con sindaci che si dicono ambientalisti mentre continuano a progettare consumo di suolo.

Qualche luce l'abbiamo trovata: la mobilitazione di cittadini e comitati a difesa di luoghi minacciati, una ritrovata attenzione alla mobilità dolce con nuove ciclabili e un progetto che collegherà Milano con i comuni lungo la via Emilia; l'opposizione dei sindaci dei comuni interessati all'ipotesi, avanzata dalla regione, di una nuova autostrada per *risolvere* i problemi del traffico sulla SP40 (Binasca).

Chi siamo

Siamo cittadini, rappresentanti di associazioni ambientaliste, culturali e naturalistiche¹ della zona a Sud Est di Milano² che, dopo aver contribuito alla raccolta di firme per la proposta di una legge europea contro il consumo di suolo, hanno deciso di unirsi per monitorare e combattere la cementificazione sul nostro territorio.

La difesa del suolo va di pari passo con la tutela dell'agricoltura, del paesaggio e dei beni architettonici, oggi oscurati da capannoni, spesso abbandonati e fatiscenti, da innumerevoli centri commerciali e da mega insediamenti di logistica, che stanno crescendo come funghi velenosi sul nostro territorio, peraltro senza alcun quadro di riferimento. Per questo ci battiamo per la salvaguardia delle aree agricole, delle oasi naturalistiche, dei boschi, per la difesa della biodiversità e per la tutela del patrimonio culturale, i segni del nostro passato, della nostra storia e della nostra cultura: palazzi, mulini, cascine, chiese e castelli.

A livello locale, abbiamo costituito una rete di sentinelle che ha il compito di segnalare progetti che, nei loro comuni, sottraggano suolo e bellezza a un territorio già gravemente devastato.

¹ L'Osservatorio è un organismo composto dalle strutture locali di Italia Nostra, Legambiente, WWF, Slow Food, DESR, Amici di Carlotta, Comitato Tilt Vizzolo, Greensando, Comitato Stop alla logistica Sordio-San Zenone, Associazione per i Vivai proNatura, Associazione per il Parco Sud Milano, Associazione NOI, Associazione Cittadini di Paullo, Comitato salviamo gli alberi di via Galvani a Peschiera Borromeo, Comitato Salviamo il Pratone, Comitato No Logistica di Paullo e Associazione Culturale per l'Autogestione

² Il perimetro su cui operiamo è quello definito dalla Città Metropolitana come *Area Omogenea del Sud Est Milano*, territorio che comprende i comuni di: Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Panti-gliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tribiano, Vizzolo Predabissi

Insieme poi ci muoviamo per contrastarli.

A livello nazionale ci battiamo affinché venga approvata una legge che:

- arresti definitivamente il consumo del suolo;
- sancisca che le esigenze insediative e infrastrutturali siano soddisfatte esclusivamente con il riuso e la rigenerazione urbana;
- definisca le previsioni edificatorie dei PGT comunali su terreni liberi come semplici indicazioni e non acquisizione di diritti da parte dei proprietari. Questo toglierebbe a molti amministratori l'alibi di consumare suolo perché già previsto dai loro predecessori;
- vincoli la destinazione degli oneri di urbanizzazione solo alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria che non comportino nuovo consumo di suolo e/o a interventi di risanamento, riuso, rigenerazione, messa in sicurezza e riqualificazione delle città, dell'ambiente e del paesaggio;
- imponga l'obbligo di valutazione di impatto paesaggistico ed ecosistemico anche in zone non a vincolo paesaggistico. Proprio dove il paesaggio è più trasformato c'è bisogno di riportare armonia e bellezza; non basta piantare qualche albero per compensare i danni ambientali e paesaggistici che si realizzano.

Il territorio

Per secoli il nostro territorio, insieme agli altri comuni del Basso Milanese, è stato l'orto di Milano. Questo fino agli anni Cinquanta quando la *modernità* ha spopolato i campi e i contadini sono andati in fabbrica a lavorare.

Ora lo scenario economico mondiale è nuovamente cambiato e il nostro ruolo nell'economia della metropoli è tornato ad essere quello di distributore, però di merci solo in transito nel nostro territorio.

Questo ruolo è evidenziato anche in un articolo de *Il Cittadino*, scritto a margine di un convegno sull'economia nel Sud Milano organizzato con l'Università cattolica:

«Il Sud Milano è una zona di passaggio, metaforico ma anche fisico, con un flusso continuo di mezzi, merci e persone, in un'area dove si intrecciano vie di comunicazione fondamentali». Un'immagine che rimarca come proprio la specificità di questo territorio possa anche essere una sorta di laboratorio capace di indicare una via alla mondialità, dove convivono realtà di livello internazionale [...] e al tempo stesso prospera un tessuto di attività ricco e diversificato, capace di spaziare dalla tradizione agricola alla innovazione digitale più spinta, passando attraverso logistica, distribuzione, servizi e attività socioassistenziali.

La differenza tra questi due modi di essere di servizio alla città è però sostanziale: mentre nel passato il territorio produceva cibo ed anche i suoi abitanti ne condividevano i benefici, oggi a noi milanesi del Sud Est di questo di ruolo di supporto logistico alla metropoli restano solo i disagi: consumo di suolo, aumento di traffico e dell'inquinamento.

Il consumo di suolo nel Sud Est Milano

I numeri (li troverete nell'allegato) rischiano di essere cosa noiosa da leggere ma diventano fondamentali se si vuole analizzare in modo completo e scientifico quello che succede in un territorio.

Sul consumo di suolo in Lombardia due sono le fonti ufficiali, ciascuna con le proprie specificità ma entrambe ci consentono di fare alcune riflessioni e considerazioni che sono sempre assenti quando si parla di sigillare nuovo suolo.

Dal **rapporto DUSAF** e dai censimenti (maggiori dettagli in allegato) scopriamo che in poco più di 60 anni (dal 1954 al 2018) la popolazione del nostro territorio è cresciuta circa

del 250% ma le aree antropizzate sono cresciute più del doppio sottraendo circa 5.000 ettari di suolo agricolo.

La perdita di suolo agricolo diminuisce la disponibilità di cibo. Si stima ³ che in Lombardia un ettaro di suolo possa fornire le calorie necessarie per nutrire 5,9 persone; dunque, perdendo quei quasi cinquemila ettari abbiamo condannato alla fame perpetua circa 30 mila persone

In Lombardia l'autoproduzione alimentare ricopre solo il 74,1% del fabbisogno calorico.

Per supplire alla carenza di cibo dobbiamo ricorrere alle importazioni, con un effetto negativo sulla bilancia dei pagamenti e con la perdita di sovranità alimentare sia per noi che per i paesi che ci vendono il cibo, molto spesso sottraendolo ai loro connazionali.

Il rapporto ISPRA (maggiori dettagli in allegato) Dalla lettura dell'ultimo scopriamo che, nel 2020, la Lombardia era la regione con la più alta percentuale di suolo consumato: il 12,1% con la provincia di Milano maglia nera con il suo 31.6%.

I comuni dell'area omogenea del Sud Est, con la sola eccezione di Carpiano, attestata sul valore regionale, erano posizionati sopra la media regionale ma sotto quella provinciale, con l'eccezione di San Donato Milanese (35,9%) e Melegnano, all'ultimo posto con il 47.3%

Nel 2020, l'anno in cui l'economia si è fermata per la pandemia, la crescita del cemento è stata contenuta, se così si può definire la perdita di oltre dieci ettari di suolo. I comuni che hanno continuato a consumare suolo sono stati Mediglia, Paullo, Peschiera, San Giuliano, San Zenone e Vizzolo, tutti con un valore vicino all'1% della superficie comunale.

Dal dato dei comuni della Città Metropolitana di Milano appare evidente come positiva sia la tutela del suolo garantita dal Parco Agricolo Sud Milano.

Il rapporto valuta anche i costi della perdita dei servizi ecosistemici (SE) del suolo sigillato. A puro titolo di esempio, il rapporto *Mappatura e valutazione dell'impatto del consumo di suolo sui servizi ecosistemici* valuta che solo per il sistema di raccolta e allontanamento delle acque in un'area urbanizzata occorrono 6.500 euro per ettaro per anno.

Avete mai visto questi costi nelle analisi economiche di un piano di intervento urbanistico? Eppure, non stiamo parlando di minuzie, l'impatto del consumo di suolo nell'economia nazionale è significativo, un costo annuo per ettaro compresa tra 36.000 e 55.000 euro, un valore che (capitalizzato) è maggiore della rendita speculativa derivata dall'edificazione. E non possiamo dimenticare che questi costi sono finanziate dalle tasse, dunque, escono dalle nostre tasche. E sono costi che oggi paghiamo noi, poi li dovranno pagare i nostri figli e i nostri nipoti... per l'eternità.

Non si spiega dunque la disattenzione dei nostri amministratori locali che dimenticano di considerare questi costi, disattenzione certamente colpevole dato che oggi questi dati sono di pubblico dominio. Lo rileva anche il rapporto:

[...] la maggior parte dei SE sono minacciati da una serie di pressioni politiche, economiche e culturali, il cui controllo è in gran parte regionale e locale. D'altra parte, anche i parametri del benessere umano, quali ricchezza, salute, valori culturali, cui sono in ultima istanza finalizzate le valutazioni, si correlano con le risorse naturali soprattutto a livello locale. Di conseguenza la dimensione locale, nonostante le difficoltà, rimane una priorità per la valutazione.

e conclude:

[...], la scala locale rimane invece più difficile da affrontare.

È quello a cui assistiamo quotidianamente nei nostri comuni. Il suolo è considerato cosa senza valore e il suo proprietario può disporne a proprio piacimento, basta che versi un piccolo obolo alla comunità

³ Da *Il sistema del cibo a Milano* approfondimento tematico sulla Food Policy del Comune di Milano.

Il consumo di suolo nei principali comuni.

Oltre alla situazione fotografata nei dati ISPRA e DUSAF, le previsioni che si prospettano per il nostro territorio non sono certamente rosee, all'orizzonte si profilano pesanti interventi di cementificazione.

Le origini sono molteplici, da un lato PGT approvati negli anni precedenti che le amministrazioni, salvo rare e lodevoli eccezioni, non vogliono modificare, dall'altra le attività, che crescono lungo il tracciato della TEEM e delle altre autostrade.

Negli ultimi anni assistiamo alla proliferazione di nuovi insediamenti logistici rinvigoriti dalla pandemia che ha cambiato la faccia del commercio.

Nei nostri comuni poche sono state le amministrazioni che hanno ridotto o proposto di ridurre il consumo di suolo e, a quanto ci risulta, nessuna ha proposto di ampliare l'area del Parco Agricolo Sud Milano nei suoi confini.

A **San Giuliano** la variante al PGT ha portato ad una riduzione del 30%, una positiva inversione di rotta ma ancora lontana dall'obiettivo di zero consumo di suolo, e infatti nuovi edifici stanno sorgendo. Ci preoccupa poi l'ipotesi di una nuova strada di collegamento con Civesio, che interromperebbe il corridoio ecologico metropolitano tra il Parco della Campagnetta e il Parco Agricolo Sud Milano e che ci esporrebbe al rischio, o sarebbe il presupposto, di nuove richieste di cementificazione sui terreni adiacenti.

A **Peschiera Borromeo** era stato predisposto un PGT in forte riduzione ma dissensi all'interno della maggioranza non hanno consentito che la variante venisse approvata. Vedremo ora cosa farà la nuova amministrazione.

In altri due comuni il suolo è stato *graziato*, ma non per scelte della politica, che al contrario era favorevole ai nuovi insediamenti.

A **San Zenone** è saltato il progetto di un insediamento logistico e 235 mila metri quadrati ad ovest della via Emilia restano per ora suolo agricolo, per rinuncia della proprietà. Auspichiamo che rimangano tali per sempre.

A **Paullo** era stato approvato il piano di un altro insediamento logistico in località San Pedrino ma la proprietà ha poi fatto marcia indietro. Al suo posto dovrebbe ora sorgere un centro commerciale. Successo parziale, la nuova struttura sarebbe certamente meno invasiva ma sempre di consumo di suolo si parla. Una diffida dei cittadini a protezione di un'area boschiva spontanea sull'area ha contribuito a rallentare l'operazione e il successivo taglio del bosco, nonostante l'ingiunzione, ha comportato una denuncia e ora sembra che la proprietà stia piantumando.

San Donato è un comune in cui la pandemia sta cambiando i rapporti sociali anche se sembrerebbe che l'amministrazione non se ne stia rendendo conto. La SAIPEM, più di tremila dipendenti, ha spostato la sua sede a Milano, in ENI (e non solo) lo smart working sta svotando gli uffici mentre è ormai quasi ultimato il sesto palazzo. Cosa succederà degli immobili che resteranno vuoti in un mercato immobiliare che è fermo ormai da anni? Dobbiamo aspettarci a breve nuove aree degradate? Nonostante questo, l'amministrazione comunale sta continuando con i suoi vecchi progetti di consumo di suolo. Sull'area denominata De Gasperi Ovest e sul Pratone dovrebbero sorgere ottocento nuovi appartamenti. A Cascina San Francesco è previsto Sportlifecity, un mega impianto sportivo che dovrebbe fare da contraltare ad uno simile che è progettato a Milano, nel quartiere di Santa Giulia, a tre chilometri di distanza. Per l'intervento su quest'ultima area l'amministrazione comunale ha inoltre deciso di non sottoporre il piano alla Valutazione Ambientale

Strategica, pur essendo state evidenziate molte criticità sotto il profilo ambientale (traffico, invarianza idraulica, inquinamento...) da enti pubblici e privati.

In più, contro ogni logica e contravvenendo alle raccomandazioni delle leggi nazionali e regionali, l'amministrazione, invece di utilizzare aree dismesse da rigenerare, ha deciso di costruire una struttura pubblica sul Pratone, l'area al centro della città che sarà già parzialmente impermeabilizzata dagli insediamenti privati.

Melegnano, già maglia nera del Sud Est Milano, sta progettando di consumare altro suolo vergine.

Il PGT deciso, dalla precedente amministrazione prevede la cementificazione di quattro lotti per complessivi 409.307 mq.; l'attuale amministrazione non solo non ha cercato di modificare il PGT ma si è rassegnata a soddisfare i più ingordi appetiti delle proprietà. Contro questo scempio è nato un comitato di cittadini; è stata presentata una diffida per bloccare l'edificazione di un lotto su cui era presente un'area boscata e un ricorso al TAR per bloccare i piani attuativi di un altro lotto.

Per finanziare i costi del ricorso stiamo raccogliendo fondi. Per il momento i progetti sono fermi.

Binasca

Di fronte ad un progetto della regione che, per risolvere i problemi di traffico sulla SP40 (la Binasca), ipotizzava, tra l'altro, la costruzione di una nuova autostrada abbiamo studiato i documenti, incontrato esperti e amministratori e infine abbiamo prodotto un libro bianco (disponibile a questo [link](#)) che motiva e supporta la nostra posizione: nessun lavoro straordinario, solo la messa in sicurezza dei tratti stradali più problematici. La nostra posizione è condivisa anche dagli amministratori locali, con cui però dovremo confrontarci per fissare un nuovo obiettivo: consumo di suolo zero lungo tutto il tracciato stradale.

Le amministrazioni

Arroganza, scarsa trasparenza e poca attenzione ai cittadini sono caratteristiche che caratterizzano alcune amministrazioni comunali con cui ci siamo confrontati, amministrazioni che hanno una visione del futuro che sa di passato. Crescita e sviluppo sono le parole che riempiono la bocca di questi nostri amministratori, parole che, in assenza di una riflessione su quale crescita e quale sviluppo, si traducono inevitabilmente nell'accettare qualunque richiesta di costruire da parte dei proprietari delle aree.

Tutte però a rivendicare la loro anima ambientalista per aver piantato qualche albero, salvo poi autorizzare senza porsi troppi problemi nuovo consumo di suolo.

Le risposte dei cittadini

Di fronte all'assalto al suolo sono spontaneamente sorte associazioni di cittadini per difendere questo bene comune *No logistica San Zenone*, *Comitato Salviamo il Pratone* a San Donato, *No logistica Paullo*, *Comitato Stop San Carlo/Bertarella* a Melegnano. Manifestazioni, raccolte di firme e appelli, due diffide presentate alle amministrazioni comunali di Paullo e Melegnano per bloccare dei piani d'intervento, un ricorso al TAR presentato contro l'insediamento di un Data Center in un'area di 235mila mq a Melegnano

Le prospettive future

Dal rapporto ISPRA

Area omogenea Sud Est Milano							
Comune	Superficie totale	Suolo consumato al 2020		Incremento 2019-2020		Abitanti 2020	MQ per abitante
		%	ettari	ettari	%		
Carpiano	1.724	12,08	208	0,00	0	4.110	507
Cerro al Lambro	996	18,45	184	0,00	0	5.092	361
Colturano	416	16,11	67	0,00	0	1.986	338
Dresano	348	25,32	88	0,00	0	2.989	295
Mediglia	2.195	13,85	304	0,31	1,00	11.955	255
Melegnano	500	47,26	236	0,00	0	18.086	131
Pantigliate	569	20,97	119	0,00	0	5.796	206
Paullo	882	24,80	219	4,67	0,98	11.089	197
Peschiera Borromeo	2.322	29,34	682	2,81	1,00	23.760	287
San Colombano al Lambro	1.655	18,07	299	0,00	0	7.323	409
San Donato Milanese	1.287	35,84	462	0,00	0	32.070	144
San Giuliano Milanese	3.087	24,71	764	1,56	1,00	38.274	199
San Zenone al Lambro	724	18,69	135	0,77	0,99	4.365	310
Tribiano	700	24,90	174	0,00	0	3.623	481
Vizzolo Predabissi	565	26,43	149	0,24	1,00	3.938	379
	17.970	0,23	4.092	10,36	5,96	174.456	235

Il rapporto ISPRA

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, è un ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente.

Pubblica annualmente un rapporto sul consumo di suolo.

Tabella 51. Variazioni di copertura del suolo per il periodo 2012-2020, in ettari e come variazione percentuale rispetto al 2012. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Copertura	Superficie (ha)	Variazione (%)
Superfici abiotiche non vegetate	44.576	1,73
Superfici artificiali	44.621	2,13
Superfici naturali	-45	-0,01
Superfici vegetate	-44.149	-0,16
Vegetazione arborea	-1.725	-0,01
Vegetazione arbustiva	-2.441	-0,11
Vegetazione erbacea	-39.983	-0,30
Corpi idrici	-828	-0,19
Corpi idrici permanenti	-552	-0,14
Ghiacci e nevi perenni	-275	-0,74
Zone umide	401	0,63

Tabella 54. Distribuzione delle classi di uso del suolo a scala regionale per il 2012 e il 2020 e variazione 2012-2020, espressi in ettari. Fonte: Elaborazioni ISPRA su cartografia ISPRA/SNPA

Regione	Urbano			Agricolo			Naturale		
	2012	2020	2012-20	2012	2020	2012-20	2012	2020	2012-20
Piemonte	118.162	136.143	17.981	952.372	950.384	-1.989	1.469.672	1.453.679	-15.992
Valle d'Aosta	4.518	4.717	199	19.614	19.611	-3	302.097	301.901	-196
Lombardia	270.926	277.635	6.709	1.007.742	1.004.875	-2.867	1.109.218	1.105.375	-3.843
Trentino-Alto Adige	29.335	29.390	55	163.625	163.531	-94	1.167.529	1.167.568	39
Veneto	159.578	170.036	10.458	923.769	920.860	-2.909	750.344	742.796	-7.548
Friuli Venezia Giulia	57.658	62.371	4.713	264.424	263.792	-631	469.877	465.795	-4.082
Liguria	27.823	27.548	-275	68.724	68.879	154	445.462	445.583	121
Emilia-Romagna	118.251	124.976	6.725	1.297.335	1.293.301	-4.034	828.911	826.221	-2.691
Toscana	108.867	112.137	3.270	916.198	915.593	-605	1.273.692	1.271.026	-2.665
Umbria	29.510	29.973	463	382.522	382.100	-423	433.351	433.311	-41
Marche	44.910	44.793	-117	546.101	546.890	790	347.210	346.538	-673
Lazio	109.771	109.953	183	803.998	800.264	-3.734	806.518	810.069	3.551
Abruzzo	32.603	32.695	93	434.537	434.086	-451	612.550	612.908	359
Molise	8.307	8.165	-142	250.251	250.162	-89	185.464	185.695	231
Campania	98.791	101.836	3.045	625.322	622.327	-2.995	635.874	635.823	-51
Puglia	98.953	105.691	6.738	1.535.603	1.530.169	-5.434	300.994	299.491	-1.503
Basilicata	15.092	15.748	656	518.137	515.432	-2.705	466.014	468.063	2.049
Calabria	55.983	56.094	112	624.274	622.107	-2.167	828.017	830.072	2.055
Sicilia	128.170	130.164	1.994	1.669.313	1.663.109	-6.203	774.299	778.509	4.210
Sardegna	71.084	72.173	1.089	901.094	899.953	-1.141	1.439.646	1.439.698	52
Italia	1.588.290	1.652.438	64.148	13.904.955	13.867.425	-37.530	14.646.739	14.620.120	-26.619

Nel 2020, l'anno in cui l'economia si è fermata per la pandemia, la crescita del cemento è stata contenuta, se così si può definire la perdita di oltre dieci ettari di suolo. I comuni che hanno continuato a consumare suolo sono stati Mediglia, Paullo, Peschiera, San Giuliano, San Zenone e Vizzolo, tutti con un valore vicino all'1% del totale della superficie comunale.

Dal dato dei comuni della provincia di Milano appare evidente come positiva sia la tutela del suolo garantita dal Parco Agricolo Sud Milano.

Lo studio dell'ISPRA si spinge in là nella valutazione dell'impatto del consumo di suolo valutando anche i costi della perdita dei servizi ecosistemici (SE) del suolo sigillato.

Ma vediamo cosa sono, per sommi capi questi servizi dalla definizione che ne dà l'ISPRA:

Servizi ecosistemici: definiti come i benefici (o contributi) che l'uomo ottiene, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi che si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

Data l'importanza di questi servizi l'Europa ha deciso di valutare anche sotto il profilo economico il danno derivante dalla loro perdita.

Nel cercare di fornire metodologie per la valutazione dei SE, alcuni ricercatori si sono soffermati sulla valutabilità in termini economici [...], altri al contrario si sono concentrati sugli aspetti non valutabili con valore monetario [...], altri infine hanno seguito la strada di valutazioni attraverso indicatori ecologici o valutazioni di tipo termodinamico e biofisico. L'Europa ha adottato il concetto della valutazione economica, a partire dalla discussione della Roadmap per l'uso efficiente delle risorse, nell'ambito del quale si è iniziato a riconoscere che una parte delle risorse naturali non venivano considerate nei sistemi di contabilità nazionale perché non riconosciuti come asset economici dai mercati [...]. Come dimostra il progetto Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services [...] si possono evidenziare tre componenti del capitale naturale: il sottosuolo non rinnovabile e consumabile, flussi abiotici da fonti rinnovabili e (nel breve periodo) non consumabili ed infine il capitale ecosistemico, rinnovabile e consumabile.

Nel rapporto ISPRA 2021 scopriamo la dimensione del consumo di suolo anche in termini economici:

è stato calcolato che, a livello nazionale, la perdita economica causata dalla riduzione di produzione agricola provocata dal consumo di suolo tra il 2006 e il 2012 e tra 2012 e il 2020 è stata mediamente pari a 80.356.708 euro corrispondenti ad una perdita patrimoniale di 8.035.670.879 euro per il primo periodo e di 80.741.913 euro (perdita patrimoniale di 8.074.191.269 euro) per il secondo periodo analizzato per l'agricoltura convenzionale.

Servizi ecosistemici	Valore minimo [€/anno]	Valore medio [€/anno]	Valore massimo [€/anno]
Stoccaggio e sequestro di carbonio	-392.704	-1.233.175	-2.073.646
Qualità degli habitat	-25.528.636	-25.528.636	-25.528.636
Produzione agricola	-155.904.191	-155.904.191	-155.904.191
Produzione di legname	-52.454.792	-52.454.792	-52.454.792
Impollinazione	-7.072.491	-8.257.809	-9.443.126
Regolazione del microclima	-4.074.286	-10.185.715	-16.297.144
Rimozione particolato e ozono	-2.549.014	-5.145.941	-7.742.867
Disponibilità di acqua	-3.090.000	-38.625.000	-74.160.000
Regolazione del regime idrologico	-2.700.000.000	-2.923.200.000	-3.146.400.000
Purificazione dell'acqua dai contaminanti	-396.886	-56.831.871	-113.266.856
Totale	-2.951.463.000	-3.277.367.129	-3.603.271.259

Tabella 106. Valutazione economica della perdita di stock di servizi ecosistemici tra il 2012 e il 2020. Fonte: elaborazioni ISPRA

Servizi ecosistemici	Valore minimo [€]	Valore medio [€]	Valore massimo [€]
Stoccaggio e sequestro di carbonio	-66.669.465	-209.356.614	-352.043.762
Produzione agricola	-8.074.191.231	-8.837.104.717	-9.600.018.204
Produzione di legname	-40.176.538	-40.176.538	-40.176.538
Totale	-8.181.037.234	-9.086.637.868	-9.992.238.504

Tabella 107. Valutazione economica della perdita di flussi di servizi ecosistemici tra il 2006 e il 2012. Fonte: elaborazioni ISPRA

E ancora:

Considerando i costi annuali medi dovuti alla perdita di servizi ecosistemici, sia per la componente legata ai flussi, sia per la componente legata allo stock [...], si può stimare, se fosse confermata la velocità media 2012-2020 anche nei prossimi 10 anni e quindi la crescita dei valori economici dei servizi ecosistemici persi, un costo cumulato complessivo, tra il 2012 e il 2030, compreso tra 81,5 e 99,5 miliardi di euro.

Dalla proposta di legge Contro il consumo di suolo:

La riduzione di quest'ultima funzione ha pesanti riflessi sull'aumento dei costi energetici: l'impermeabilizzazione del suolo causa un aumento delle temperature di giorno e, per accumulo, anche di notte. In sintesi, il dato nazionale evidenzia che la perdita economica di servizi ecosistemici è compresa tra i 538,3 e gli 824,5 milioni di euro all'anno, che si traducono in una perdita per ettaro compresa tra 36.000 e 55.000 euro

Non stiamo parlando di minuzie, l'impatto del consumo di suolo nell'economia nazionale è significativo, e non possiamo dimenticare che questi costi sono finanziate dalle tasse, dunque, escono dalle nostre tasche. E sono costi che oggi paghiamo noi, poi li dovranno pagare i nostri figli e i nostri nipoti... per l'eternità.

Non si spiega dunque la disattenzione dei nostri amministratori locali che dimenticano di considerare questi costi, disattenzione certamente colpevole dato che oggi questi dati sono di pubblico dominio.

[...] la maggior parte dei SE sono minacciati da una serie di pressioni politiche, economiche e culturali, il cui controllo è in gran parte regionale e locale. D'altra parte, anche i parametri del benessere umano, quali ricchezza, salute, valori culturali, cui sono in ultima istanza finalizzate le valutazioni, si correlano con le risorse naturali soprattutto a livello locale. Di conseguenza la dimensione locale, nonostante le difficoltà, rimane una priorità per la valutazione.

e conclude: [...], la scala locale rimane invece più difficile da affrontare.

Questo concetto viene ribadito in un articolo di Reticula, la rivista tecnico-scientifica dell'ISPRA, Nr 9/2015

Le amministrazioni locali, sede delle principali decisioni che influenzano il consumo di suolo, si trovano spesso ad affrontare la questione della perdita dei servizi ecosistemici con poca consapevolezza e con strumenti conoscitivi inadeguati. Lo sviluppo di sistemi di valutazione può essere, quindi, un efficace supporto alle decisioni politiche dal livello nazionale a quello locale.

È quello a cui assistiamo quotidianamente nei nostri comuni. Il suolo è considerato cosa senza valore e il suo proprietario può disporne a proprio piacimento, basta che versi un piccolo obolo alla comunità.

Tutto ciò nel più assoluto disinteresse degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo fissati dall'Europa e dall'ONU, come ci ricorda ancora l'ISPRA:

L'Europa e le Nazioni Unite ci richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e ci chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, di allinearlo alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.

In sintesi, gli obiettivi da raggiungere sono:

- l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050;
- la protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020;
- l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030;
- il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030.

Dal rapporto DUSAF

	1.954	1.980	1.999	2.007	2.012	2.015	2.018
CARPIANO	1.722	1.722	1.722	1.722	1.722	1.722	1.723
Aree agricole	1.627	1.661	1.535	1.449	1.442	1.438	1.433
Aree antropizzate	44	54	154	241	237	240	242
Aree umide			1	1	1	1	
Corpi idrici	1		0	0	1	0	2
Territori boscati e ambienti seminaturali	50	7	32	31	42	42	46
Totale complessivo	1.722	1.722	1.722	1.722	1.722	1.722	1.723
CERRO AL LAMBRO							
Aree agricole	951	946	798	768	767	714	699
Aree antropizzate	28	69	178	209	212	261	265
Corpi idrici	10		9	10	10	10	10
Territori boscati e ambienti seminaturali	26		30	28	26	31	42
Totale complessivo	1.015	1.015	1.015	1.015	1.015	1.015	1.016
COLTURANO	421	421	421	421	421	421	422
Aree agricole	396	369	301	295	293	288	284
Aree antropizzate	13	36	71	73	78	82	79
Corpi idrici	3	17	19	23	23	22	21
Territori boscati e ambienti seminaturali	9		30	30	27	29	38
Totale complessivo	421	421	421	421	421	421	422
DRESANO	349	349	349	349	349	351	351
Aree agricole	332	300	257	254	255	234	229
Aree antropizzate	8	49	81	86	84	107	108
Corpi idrici							3
Territori boscati e ambienti seminaturali	9		11	9	9	9	11
Totale complessivo	349	349	349	349	349	351	351
MEDGLIA	2.196	2.196	2.196	2.196	2.196	2.196	2.198
Aree agricole	2.083	2.036	1.829	1.790	1.780	1.756	1.755
Aree antropizzate	55	130	279	317	328	331	329
Aree umide						1	1
Corpi idrici	12	31	45	52	55	55	55
Territori boscati e ambienti seminaturali	46		44	36	32	53	58
Totale complessivo	2.196	2.196	2.196	2.196	2.196	2.196	2.198
MELEGNANO	495	495	495	495	495	495	496
Aree agricole	360	278	182	175	175	172	159
Aree antropizzate	111	217	282	290	290	293	299
Corpi idrici	16		10	10	10	11	11
Territori boscati e ambienti seminaturali	8		22	19	20	20	28
Totale complessivo	495	495	495	495	495	495	496
PANTIGLIATE	571						
Aree agricole	542	506	444	408	401	396	397
Aree antropizzate	16	64	115	144	153	151	152
Corpi idrici		0					
Territori boscati e ambienti seminaturali	12		13	19	17	23	22
Totale complessivo	571						
PAULLO	898	898	898	898	898	897	898
Aree agricole	796	771	669	652	639	574	579
Aree antropizzate	43	126	171	188	195	258	250
Corpi idrici	22		25	26	27	26	26
Territori boscati e ambienti seminaturali	36		33	31	37	39	43
Totale complessivo	898	898	898	898	898	897	898
PESCHERA BORRAMEO	2.348	2.348	2.348	2.348	2.348	2.348	2.350
Aree agricole	2.065	1.917	1.341	1.230	1.173	1.152	1.147
Aree antropizzate	245	386	856	957	1.007	1.012	1.009
Aree umide						3	2
Corpi idrici	22	32	83	90	97	97	100
Territori boscati e ambienti seminaturali	16	13	68	70	71	84	93
Totale complessivo	2.348	2.348	2.348	2.348	2.348	2.348	2.350
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	1.655	1.655	1.655	1.655	1.655	1.657	1.659
Aree agricole	1.418	1.490	1.151	1.141	1.125	1.077	1.071
Aree antropizzate	96	152	299	326	324	333	332
Corpi idrici	27		23	23	24	27	27
Territori boscati e ambienti seminaturali	113	13	182	164	162	221	228
Totale complessivo	1.655	1.655	1.655	1.655	1.655	1.657	1.659
SAN DONATO MILANESE	1.282	1.282	1.282	1.282	1.282	1.282	1.283
Aree agricole	1.147	814	558	503	484	475	467
Aree antropizzate	99	413	624	692	697	688	692
Corpi idrici	7	25	24	28	30	31	32
Territori boscati e ambienti seminaturali	30	30	76	59	71	88	93
Totale complessivo	1.282	1.282	1.282	1.282	1.282	1.282	1.283
SAN GIULIANO MILANESE	3.060	3.060	3.060	3.060	3.060	3.059	3.062
Aree agricole	2.867	2.503	2.139	2.039	2.010	2.006	1.973
Aree antropizzate	110	553	835	939	955	953	966
Aree umide			2				
Corpi idrici	10	4	19	19	25	25	27
Territori boscati e ambienti seminaturali	71		64	62	70	75	96
Totale complessivo	3.060	3.060	3.060	3.060	3.060	3.059	3.062
SAN ZENONE AL LAMBRO	708	708	708	708	708	725	725
Aree agricole	650	662	552	504	500	512	501
Aree antropizzate	22	46	118	166	173	176	183
Corpi idrici	14		13	13	15	15	15
Territori boscati e ambienti seminaturali	22		25	25	20	21	26
Totale complessivo	708	708	708	708	708	725	725
TRIBIANO	695	695	695	695	695	697	697
Aree agricole	665	595	486	453	450	435	433
Aree antropizzate	14	100	189	225	227	238	235
Corpi idrici	9		8	8	8	8	9
Territori boscati e ambienti seminaturali	6		13	9	10	16	20
Totale complessivo	695	695	695	695	695	697	697
VIZZOLO PREDABISSI	571						
Aree agricole	540	509	404	391	399	313	324
Aree antropizzate	19	62	147	156	150	225	202
Corpi idrici	6		4	4	4	12	13
Territori boscati e ambienti seminaturali	6		17	21	19	21	33
Totale complessivo	571						
TOTALE SUD EST MILANO							
Aree agricole	16.440	15.357	12.645	12.054	11.893	11.543	11.449
Aree antropizzate	926	2.458	4.396	5.011	5.109	5.349	5.343
Aree umide			2	1	1	4	2
Corpi idrici	159	109	283	306	329	339	349
Territori boscati e ambienti seminaturali	461	63	660	614	655	773	878
Totale complessivo	17.987	17.987	17.987	17.987	17.987	18.008	18.022

Il rapporto DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali)

È un rapporto prodotto dall'ERSAF, l'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Regione Lombardia. L'ultimo aggiornamento è relativo al 2018

Pur lavorando sugli stessi dati, l'angolo di visuale è differente da quello del rapporto ISPRA. Fotografa la situazione del suolo agricolo e forestale, classificando come suolo antropizzato anche il verde urbano, e non solo quello sigillato. Per la classificazione utilizza cinque categorie, ciascuna con ulteriori sotto-classificazioni:

L'indagine non viene prodotta ogni anno, ma la scansione temporale del DUSAF ci consente un'analisi sull'evoluzione del nostro territorio. Scopriamo quindi che:

Evoluzione 1954 → 2018

Aree antropizzate da 710 ha → 5.343 ha

Mq di suolo per abitante da 142 → 306

Perdita di suolo agricolo 4.990 ettari

Nello stesso periodo gli abitanti sono passati da 50.101 → 174.660 (dati dei censimenti o, se non disponibili, della popolazione residente)

Da *Il sistema del cibo a Milano* approfondimento tematico sulla Food Policy del Comune di Milano: in Lombardia un ettaro di suolo può fornire le calorie necessarie per nutrire 5,9 persone; dunque, perdendo quei quasi cinquemila ettari abbiamo condannato alla fame perpetua circa 30 mila persone.

In Lombardia l'autoproduzione alimentare ricopre solo il 74,1% del fabbisogno calorico.

Per supplire alla carenza di cibo dobbiamo ricorrere alle importazioni, con un effetto negativo sulla bilancia dei pagamenti e con la perdita di sovranità alimentare sia per noi che per i paesi che ci vendono il cibo, molto spesso sottraendolo ai loro connazionali